

# CONFINI DEL TERRITORIO MEDICEO DI PORTOFERRAIO NELL'ISOLA D'ELBA

di Luigi Maroni

Il panorama storico dei primi cinquant'anni del XVI secolo è dominato da tre personaggi chiave per la nostra storia locale.

Da una parte Carlo d'Asburgo (futuro imperatore Carlo V di Spagna), che eredita da Ferdinando d'Aragona tutti i domini spagnoli (Spagna, Sardegna, Sicilia, Napoli e le colonie americane) e, dopo qualche anno, da parte di Massimiliano d'Asburgo, eredita i domini austriaci, i Paesi Bassi e la Franca contea.

È l'imperatore, ricordiamolo, che poteva dire che nel suo regno non tramontava mai il sole. Dall'altra parte Francesco I, re di Francia, che non tollerava l'idea di avere intorno al suo regno tutta una cintura di Stati al servizio della Spagna che lo stringono come in una morsa.

Francesco I ha l'ambizione di avere l'egemonia sul resto dell'Europa, ma non ha una flotta capace di competere con quella spagnola che, poderosa, imperversa nell'Atlantico e nel Mediterraneo per i traffici commerciali con le Americhe e con il regno delle due Sicilie.

Francesco I deve procurarsi un alleato provvisto di una grande flotta.

È a questo punto che compare sulla scena il terzo personaggio nella figura di SELIM II (Solimano il Magnifico), imperatore ottomano.

Dal 1529 le sue navi danno inizio ad una grande offensiva in tutto il Mediterraneo attaccando porti e convogli, soprattutto spagnoli ma anche di altre nazioni rivierasche.

Intanto, con la morte di Alessandro De' Medici, ucciso da Lorenzino, Cosimo diventa Duca di Firenze. Anche le sue navi che trasportano mercanzie sul litorale toscano, vengono attaccate dai corsari ottomani.

Cosimo già nel 1541 insiste nel chiedere all'imperatore Carlo V di fare pressione sui Principi Appiani perché potenzino le fortificazioni di Piombino e dell'Elba.

A dimostrazione della lungimiranza di Cosimo, dopo due anni anche l'Elba viene messa a ferro e fuoco dagli ottomani che distruggono Capoliveri e Luceri (S. Lucia).

Cosimo chiede a Carlo V di ottenere il Principato di Piombino e dell'Elba, ma senza risultato. La buona occasione si presenta nel 1546 quando l'imperatore Carlo V deve sedare la rivolta dei protestanti

tedeschi.

L'imperatore ha bisogno di finanziamenti urgenti e li chiede a Cosimo che in cambio pretende il Principato di Piombino con l'Elba.

Nel 1547 gli Spagnoli devono impegnarsi militarmente anche in Italia, a Genova, Lucca e Siena. Le spese militari costringono Carlo V a chiedere ulteriori aiuti economici a Cosimo ed a dare il consenso per le fortificazioni all'Elba.

Cosimo inizia, nell'aprile '48, la costruzione delle fortezze di Cosmopoli, che sarà messa in sicurezza nel giro di pochi mesi, ma non riuscirà mai ad ottenere il dominio su tutta l'Elba e su Piombino, come aveva ardentemente sperato.

A Londra, nel maggio 1557, sarà stipulato un accordo fra Filippo II di Spagna (diventato re dopo l'abdicazione di Carlo V) e Jacopo VI Appiani, Principe di Piombino.

Nel trattato viene riferito testualmente: ...."al Duca Cosimo resti Portoferraio posto nella detta isola con tutti i castelli ed edifizii che ci sien fatti e gli altri che ci vorrà fare in due miglia di territorio intorno al detto Portoferraio....inoltre vogliamo che il Re di Spagna e i suoi successori abbiano la facoltà di fortificazioni.....".

Nel 1574 muore Cosimo. L'anno successivo Francesco e Jacopo VI Appiani stabiliscono che il territorio spettante ai Medici venga delimitato con una serie di TERMINI (segnali di confine).



Il termine di Monte Barbatola

I termini dovevano essere dei manufatti di pietra e calce costituiti da un grosso basamento sul quale veniva posto un monolito contrassegnato da una lettera e da un numero.

La parte superiore delle pietre aveva due solchi incisi (MIRE) che riguardavano punti noti del

territorio (monti, capi, isole) e servivano ad evitare manomissioni o spostamenti dei "termini".

Fu stabilito che il primo termine fosse posto sulla spiaggia di Bagnai (contrassegno I-A), il secondo nella zona delle Panche (II-A), il terzo sul Monte Castello (III-C), sulla sommità delle colline del Belvedere, ora Colle Buraccio (IV-D), sul pendio della collina del Buso, ora Felciaio (V-E), sul Monte Orello (VI-F), su S. Lucia (VII-G), successivamente spostato sul Monte Barbatoia, alle Ceppette, ora Serrone delle Cime (VIII-H) e l'ultimo sulla spiaggia di Acquaviva (IX-I).

Tra un termine e l'altro, se il tracciato non era rettilineo, poteva essere posizionato anche un "testimone", cioè una grossa pietra infissa in terra come un *betilo*, contrassegnato da una croce di Malta incisa (la croce di Malta era stata utilizzata da Cosimo come segno di riconoscimento dell'Ordine dei Cavalieri



"Testimone" con croce di Malta

di S. Stefano, fondato per la protezione dei traffici marittimi dei Medici).

In realtà, il posizionamento dei termini fu eseguito solo nel 1575, quando fu incaricata una commissione di cui facevano parte il notaio Bernardo Puccini, incaricato dal Granduca Francesco, ed il notaio Costantino Salvi, incaricato dagli Appiani.

*"...e così essi per esecuzione di tal commissione fossero insieme sul luogo, e d'accordo concludessero detta terminazione farsi a seconda dello stabilito..."*

Il territorio mediceo, come si può vedere da una vecchia mappa dell'Elba, risulta grosso modo uguale all'attuale territorio dei

Portoferraio.

Dei nove termini solo tre hanno resistito al passare dei secoli e alle distruzioni degli uomini: Felciaio, Barbatoia e Ceppette.

Dei testimoni ne è stato ritrovato solo uno tra il Poggio del Mulino a Vento e il Monte Barbatoia.

